



## ▲ editoriale

editoriale - editoriale

I metodi educativi non sono neutri e nemmeno uguali. La posizione della Federazione sull'introduzione di sezioni a indirizzo montessoriano nella scuola dell'infanzia

di Lucia Stoppini

La facilità di accesso a molteplici fonti di informazione attraverso le quali ciascuno di noi può costruirsi un'opinione, un'idea su moltissimi argomenti è un'importante conquista per tutti che, tuttavia, spesso, ha come conseguenza **una grande difficoltà nel rapportarci alle questioni e nel valutare la qualità delle informazioni che raccogliamo**. Facciamo sempre più fatica, infatti, a distinguere tra informazioni corrette e informazioni scorrette; tra informazioni approfondite e informazioni superficiali, parziali; tra informazioni fondate scientificamente e disinformazione.

Succede, poi, spessissimo – in merito a questioni che hanno forti valenze e implicazioni sociali come quelle legate alla salute, alla legge, all'educazione – che il comune cittadino immagina di poter dettare la ricetta per la cura della sua malattia al medico, indichi la strada per arrivare a una sentenza favorevole all'avvocato, ritenga legittimo pretendere da parte della scuola l'applicazione del metodo a lui più congeniale per l'educazione del figlio.

Ma così non funziona, non può funzionare. In ambito educativo, quindi, **prestare attenzione ai singoli bambini, confrontarsi con le loro famiglie, chiedere e accogliere suggerimenti in merito a strategie che possono rispondere meglio a particolari necessità non significa accettare qualsiasi richiesta**. Non significa sposare metodi educativi solo per rispondere alle aspettative o all'insistenza di alcune (anche molte) famiglie convinte – o affascinante – da metodi, a volte mode, sostenuti spesso, più o meno manifestamente, anche da spinte di natura commerciale.



## editoriale - editoriale

Di fronte a questa complessità riteniamo che, come nel nostro stile, la soluzione sia **spiegare le ragioni, prendersi il tempo, creare le occasioni** per mettere istituzioni, professionisti e cittadini in condizione di capire scelte e indirizzi e di vedere concretamente che ciò che accade a scuola non è diverso da quello che si dichiara.

È quello che la Federazione, con le scuole associate, ritiene giusto sostenere con le famiglie che in questo momento valutano che la loro responsabilità genitoriale non si debba limitare a scegliere la scuola in cui iscrivere i propri figli, ma debba anche indicare alla stessa cosa fare per crescerli al meglio. La strada per incontrarsi e non contrapporsi parte dal **concedersi reciprocamente la fiducia di poter collaborare** per questo sacrosanto obiettivo, riconoscendosi competenze e specificità diverse, rispettandosi nella propria necessaria, ineludibile distinctività.

Nel solco delle richieste di adeguamento istituzionale, prima ancora che di metodo, avanzate da alcune famiglie - indirizzate e sostenute anche da associazioni operanti sul territorio - si pone anche nella nostra realtà provinciale l'introduzione del metodo Montessori nel sistema scolastico trentino.

La Provincia, conseguentemente a queste richieste, ha istituito un Tavolo di lavoro con la volontà di verificare le condizioni di fattibilità per l'avvio di una sperimentazione del metodo Montessori nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie.

La Federazione ha manifestato contrarietà in ordine alla proposta di introdurre sperimentalmente tale metodo nelle scuole per ragioni strettamente collegate alla prospettiva teorica entro cui si è collocata da anni e che fa riferimento all'approccio socio-costruttivista. **Una precisa idea di bambino e di apprendimento, dunque, che abbiamo costruito insieme con le scuole in oltre sessant'anni di storia**, raggiungendo anche con la Provincia, peraltro, un punto d'intesa e di condivisione importante negli *Orientamenti dell'attività educativa della scuola dell'infanzia* del 1995; testo, questo, che costituisce un riferimento progettuale e programmatico imprescindibile in questa direzione.

Rigore istituzionale e scientifico si muovono insieme: **dall'idea di bambino e di apprendimento discende un'idea di scuola e di insegnante** e, dunque, anche un impianto metodologico e pratiche educativo-didattiche che hanno una loro intrinseca coerenza. E questa è la nostra scelta, la prospettiva scientifica all'interno della quale ci collochiamo e intendiamo continuare a collocarci. È questo l'approccio che - "collaudato" da anni nel nostro Sistema - ci garantisce la qualità dell'offerta educativa e formativa che facciamo ai bambini e alle famiglie. Ed è un approccio non compatibile con quello secondo il quale è impostato il metodo Montessori.

Ci preoccupa molto, pertanto, questa sorta di "relativismo pedagogico" per cui chiunque si pone oggi sul mercato educativo è considerato comunque bravo e buono. E lo diciamo con il massimo rispetto nei





## editoriale - editoriale

confronti di Maria Montessori la quale, nell'epoca storica in cui è vissuta, è stata sicuramente rivoluzionaria per molti aspetti, ma il cui metodo, applicato oggi in maniera "pura", è inconciliabile con quanto la ricerca scientifica ha mostrato e scoperto nel corso di quasi cent'anni nell'ambito dell'approccio che si riferisce al costruttivismo socio-culturale.

La scelta di dedicare il numero 11 della nostra rivista interamente a questo tema ha dunque il preciso scopo di esplicitare e giustificare le ragioni per cui diciamo no all'apertura di sezioni a indirizzo montessoriano all'interno delle scuole dell'infanzia. È in questo quadro che vanno collocati il contributo di Camilla Monaco e l'intervista a Clotilde Pontecorvo per dimostrare e far capire che la nostra **non è una posizione contraria a priori**, pregiudiziale; ma che, invece, **è fondata su precisi, solidi e coerenti riferimenti e ancoraggi sul piano scientifico**. Riferimenti e ancoraggi che necessitano poi di farsi concretezza sul piano progettuale, metodologico, dell'organizzazione di contesti e della realizzazione di pratiche come evidenziato nei due contributi di Silvia Cavalloro che danno voce a insegnanti, coordinatori e formatori, impegnati quotidianamente nella qualificazione e innovazione della proposta educativa e didattica.

Perché la Federazione si assume la responsabilità istituzionale e scientifica di garantire alle famiglie l'attenzione e il rispetto per le capacità e gli stili di apprendimento di tutti i bambini, di assicurare la qualità di ciascuna delle 136 scuole associate. E lo fa consapevole dell'impossibilità di rispondere positivamente alla richiesta di una "convivenza", di una "contaminazione" fra due prospettive fra loro così distanti. **Altro è rispettare approcci diversi, altro è volere a tutti i costi farli convivere all'interno di una stessa scuola, di una stessa comunità professionale** che si confronta e si misura rispetto a comuni riferimenti e che cresce e si qualifica attraverso comuni percorsi formativi di Sistema; sembra davvero una forzatura di cui, peraltro, non capiamo le ragioni e il senso.

